

“I rischi del determinismo ambientale”

Franco Zavagno

L'ecologia è stata spesso utilizzata come chiave di lettura preferenziale per interpretare la storia umana, leggendo il passato e le vicende che hanno segnato la colonizzazione dei continenti alla luce dei fattori ambientali che ne hanno condizionato lo svolgimento. Un esempio interessante è fornito dal libro “Armi, acciaio e malattie” (Einaudi, 1998) di Jared Diamond, autore che abbiamo già avuto occasione di incontrare in precedenza (“Gli esorcismi non bastano”, maggio 2009); in estrema sintesi, il successo che gli Europei hanno avuto nel conquistare altri territori viene ricondotto alle condizioni fisiche e ambientali di partenza, particolarmente favorevoli. Tra queste, ad esempio, la disponibilità di numerose specie vegetali e animali passibili di domesticazione e rivelatesi di fondamentale importanza per lo sviluppo delle attività agricole e dei trasporti (il cavallo, in particolare, sarà determinante per la conquista militare delle Americhe). Tali condizioni costituirono la premessa per la nascita di società urbane complesse, in attiva crescita demografica e,

per tanto, alla perenne ricerca di nuove terre da popolare, attraverso un'espansione condotta per lo più in forme aggressive e violente. Al processo di espansione si è affiancato uno sviluppo tecnologico che ha



conferito alla civiltà europea caratteristiche uniche e una capacità di impatto, sia sull'ambiente che sulle altre etnie, in molti casi devastante. L'analisi sembra convincente, rimangono però diversi interrogativi che riguardano le interazioni tra ambiente, sviluppo tecnologico e sviluppo culturale: quest'ultimo, infatti, diviene determinante

nell'influenzare l'approccio alla natura e ai propri simili e, conseguentemente, nel definire il tipo di relazioni che con questi si instaurano.

Oltre che indirizzare la visione dell'esistenza e del mondo; emblematici, al riguardo, sono il caso delle armi e la conflittualità perenne come chiave di lettura della realtà, quest'ultima profondamente radicata nel nostro passato.

Ma, proprio in quanto rappresenta una prerogativa dell'uomo e ne ha caratterizzato la storia in maniera radicalmente differente rispetto alle altre specie animali, l'evoluzione culturale non potrebbe divergere per effetto di scelte consapevoli? Ovvero, potrebbe non essere frutto del caso il fatto che alcune culture hanno espresso forme di integrazione col mondo naturale molto più efficaci della nostra, senza che ciò impedisse loro di raggiungere livelli di pensiero e di conoscenza elevati. Per contro, il determinismo ambientale farebbe piuttosto dipendere la storia dalla realtà fisica e naturale originaria, dando peraltro per scontato l'esito finale del percorso, necessariamente caratterizzato

in senso economico e tecnologico. Si ipotizza, infatti, una tendenziale convergenza verso modelli insediativi e societari comuni, le discriminanti maggiori risultando la velocità e il tempo impiegato per lo svolgimento del processo.

Sottesa a tale interpretazione, c'è anche la volontà di suffragare una visione antirazzista della storia umana; paradossalmente, per supportarla, si utilizza una chiave di lettura etnocentrica, che si fonda sull'assunto di un iter evolutivo obbligato e comune. Il passato ci insegna però che l'evoluzione, sia naturale che culturale, può imboccare strade divergenti con risultati tra loro alternativi; proprio da queste “scelte” dipendono le diversità esistenti che, secondo un pensiero universalmente accettato, rappresentano un motivo di ricchezza. Peraltro, molte di queste strade si sono rivelate a fondo cieco e, tra esse, potrebbe rientrare anche quella che, più o meno consapevolmente, noi stiamo percorrendo oggi e che ha privilegiato lo sviluppo tecnologico rispetto a quello spirituale. Con chiare conseguenze negative sia sulla salute del pianeta che sulla qualità di vita delle persone e sulle modalità di convivenza tra le stesse.

Crederne che, per effetto di una decisione cosciente, l'umanità possa cambiare rotta e recuperare una dimensione che la riavvicini alla vita e al godimento della sua bellezza è un atto di fiducia indispensabile per immaginare il proprio futuro. Prevalgono invece la volontà di insistere in una scelta che si è rivelata palese-

mente sbagliata e l'incapacità di vedere altri modi di vivere, appiattiti sull'unanimità di un'inconsapevolezza che, quella sì, rischia davvero di diventare globale. Occorre sapersi ripensare, liberandosi degli abiti pesanti del conformismo culturale, e uscire dal vicolo cieco di un mito, a forte connotazione autodistruttiva, come quello dello sviluppo a ogni costo, fine a sé stesso e premessa di un esito finale dai contorni inquietanti.



Un corso d'acqua alle isole Lofoten, in Norvegia

Agrisan

un nuovo integratore alimentare biologico

Il Lisosan, alimento probiotico vegetale, rappresenta un'assoluta novità nel campo nutrizionale naturale. Abbiamo così creato, con questo nuovo fitocomplesso proteico un prodotto esclusivo: un granulare vegetale per brodo, a basso tenore di grassi, ricco di carboidrati, totalmente biologico, con un gusto gradevole, nutriente, ad alto contenuto di Lisosan, che può essere utilizzato a piacere in qualsiasi momento della giornata. Il Lisosan rappresenta la base di una linea di integratori alimentari specifici arricchiti di piante aromatiche biologiche.

Erboristeria con formulazioni esclusive • Linea LISOSAN, lisati di vegetali per l'uomo
Detergenti ad alta biodegradabilità • Mezzi tecnici per l'agricoltura biologica
• Assistenza specializzata • Mangimi complementari per animali domestici e da reddito

AGRI-SAN srl • via Matteotti 1950/B 51036 • Larciano (PT)
Tel. 0573-83.203 • Fax 0573-838.595
www.agrisan.com • e-mail: info@agrisan.com